

«Piccoli era interessato a trovare i soldi per il riscatto. Li raccoglieva Raffaele Russo. In serata Pasquale Acampora ha lasciato il carcere napoletano di Poggioreale»

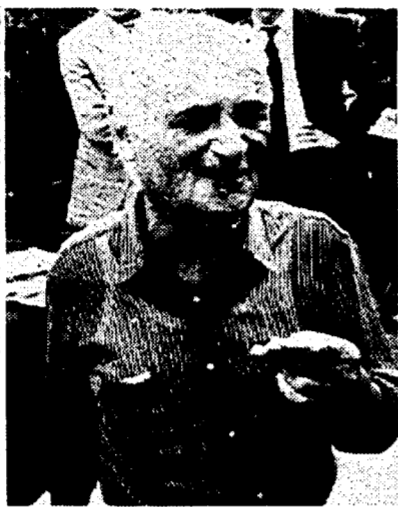
Gli ex capi di Sisde e Sismi, Parisi e Mei sono stati ascoltati ieri dall'Antimafia. Hanno ammesso le visite in cella a Cutolo. «Ma poi intervenne un terzo soggetto...»

Andreotti: «Mai fatto regali alla figlia di Salvo»

# «La colletta per Cirillo a casa di Gava»

## L'ex vicepresidente del Banco di Napoli, arrestato, confessa

Pasquale Acampora, ex vicepresidente del Banco di Napoli, ha confessato. Ha ammesso di aver partecipato a quattro riunioni, una a casa di Gava, per raccogliere il riscatto per la liberazione di Cirillo. «Seppi che anche l'onorevole Piccoli si stava interessando alla colletta», ha detto prima di essere scarcerato. Anche Parisi e Mei (all'epoca capi di Sisde e Sismi) davanti all'Antimafia ammettono la trattativa.



L'ex assessore dc Cirillo



Il senatore dc Antonio Gava

ENRICO PIARRO MARIO RICCIO

ROMA. Pasquale Acampora, l'ex vicepresidente del Banco di Napoli, dopo quattro ore di interrogatorio nel carcere di Poggioreale ha confessato. Ha ammesso di aver partecipato ad almeno quattro riunioni nelle quali venne raccolto il miliardo e mezzo chiesto dalle Brigate rosse di Senzani per la liberazione di Cirillo. Uno di questi summit si svolse a casa di Antonio Gava, all'epoca capo della segreteria della Democrazia Cristiana di Flaminio Piccoli. Nell'ultimo incontro - ha detto Acampora, che in serata è stato scarcerato - seppi che lo stesso onorevole Piccoli si stava occupando della colletta per Cirillo. Per liberare il braccio destro di Gava, quindi, la Dc trattò, e ad altissimi livelli, pagò un riscatto alle Br e promise appalti del dopo-

terremoto alla Camorra spa. Ne aveva già parlato, nei mesi scorsi, un altro pezzo da novanta del sottopotere di napoletano: Carlo Rolandi, amministratore della metropolitana. Raccontò di riunioni a casa di Antonio Gava: «Quando arrivammo nell'appartamento di Gava, sulla collina di Posillipo, ricordo con precisione che c'era il meglio dell'imprenditoria napoletana, anche l'avvocato Acampora». Il quale, davanti ai magistrati della Dc di Napoli, ieri ha confessato che Rolandi versava i soldi della «colletta» direttamente all'onorevole dc Raffaele Russo, un gavianico di ferro.

Parisi, che all'epoca del sequestro Cirillo era vicedirettore del Sisde, e Abelardo Mei, in quel periodo vicedirettore vicario del Sismi. Entrambi hanno parlato di un terzo soggetto, che ad un certo punto prese in mano la trattativa con Cutolo e le

tare chi la gestì e la portò a termine. Non è certo il Sisde. Cutolo ci mandò a dire attraverso Musumeci del Sismi che «ci schifava» e che non voleva più sentir parlare di noi. Mei: «Certo, se Cirillo viene liberato vuol dire che qualcosa si trattò, ma chi trattò io non lo so, chiedete al generale Notomicola...». Nella sua deposizione l'ex generale però lascia intuire che ad un certo punto il Sismi «ufficiale» venne soppiantato da una struttura parallela: il «supersismi» di Francesco Pazienza, Santovito e Musumeci. Pazienza era attivissimo nel servizio segreto militare, «faceva ben 180 viaggi con gli aerei del Sismi», ricorda l'onorevole Bagnone del Pds, ed era molto amico di Flaminio Piccoli. Il cerchio sul mistero della liberazione di Cirillo si stringe, anche se le deposizioni di Parisi e Mei ancora non vanno, non aiutano a chiarire molti punti oscuri. Come quello sul ruolo «anomalo» svolto all'epoca dal direttore generale degli istituti di pena Ligo Sisti. Dice Parisi: «Il dottor Criscuolo si recò tre volte nel carcere di Ascoli insieme a Casillo (numero due della camorra, ndr) e a Giuliano Granata, segretario di Cirillo, ndr»: il 28 aprile, il 5 maggio e il 9 maggio. Da quest'ultima visita capimmo che la pista Cutolo era infruttuosa. Ma l'11 maggio il dottor Sisti mi convin-

ROMA. Riesplode la polemica sui rapporti tra Giulio Andreotti e i potentissimi finanziari mafiosi Nino e Ignazio Salvo. Pino Buongiorno, in un libro dedicato a Totò Riina, che uscirà tra qualche giorno, afferma che Andreotti inviò un prezioso regalo per il matrimonio della figlia di Nino Salvo. L'ex presidente del Consiglio ha immediatamente smentito minacciando querela.

# Reggio Calabria. Rosario Bonfiglio fu assassinato mentre tentava di sventare un «colpo»

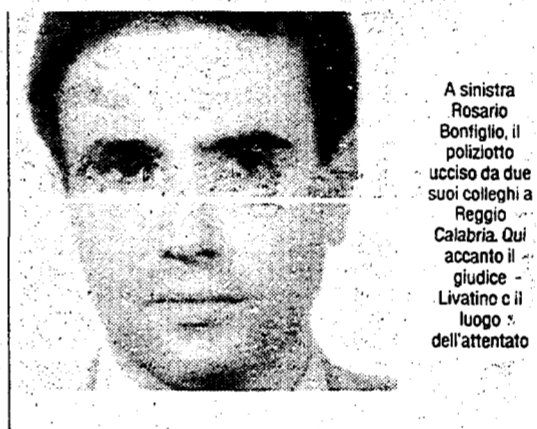
## Agenti di giorno, rapinatori-killer di sera

### Arrestati per aver ucciso un collega

Manette per due poliziotti, ora espulsi dal corpo. Claudio Di Bartolo, 39 anni, di Catania e Filippo Paradiso, di Matera, sono accusati di essere i due banditi che nel corso di una rapina uccisero a Reggio Calabria Rosario Bonfiglio, un poliziotto di 26 anni che era intervenuto contro di loro. I due sono stati accusati da un pentito il cui racconto è stato ampiamente riscontrato da carabinieri e Criminopol.

La rapina l'avevano però organizzata in prima persona piombando un po' prima della chiusura serale nella gioielleria di Francesco Merenda, un negozietto a pochi metri da corso Garibaldi, la strada buona della città, a quell'ora affollata da centinaia di persone e ragazzi.

Per giorni e giorni, mentre in città cresceva la tensione e i vertici della polizia faticavano per calmare i loro uomini, vi furono indagini senza trascurare alcuna traccia. «Certo - si è lasciato sfuggire il giudice Pedone - si cercava sull'altra barricata e nessuno immaginava un epilogo così amaro». I funerali di Rosario furono imponenti. Cgil, Cisl e Uil proclamarono uno scoppio generale. Occhi lucidi e lacrime di rabbia. Forse, tra i tanti, c'erano anche gli assassini.



Omicidio del giudice Livatino. Tre ordini di custodia per i suoi presunti assassini



A sinistra Rosario Bonfiglio, il poliziotto ucciso da due suoi colleghi a Reggio Calabria. Qui accanto il giudice Livatino e il luogo dell'attentato

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Di giorno al servizio della legge, di sera, appesa al chiodo la divisa, andavano a rubare. Manette per due poliziotti. Anzi, due ex. Terribile l'accusa: si erano trasformati in banditi e mentre stavano rapinando una piccola gioielleria, hanno ammazzato un loro collega intervenuto per bloccarli. Due colpi di pistola, forse con l'arma di ordinanza, per fulminare come consumati killer, sotto gli occhi terrorizzati della moglie incinta di nove mesi, Rosario Bonfiglio, un ragazzo di 26 anni, anche lui in forza alla questura di Reggio.

Invece Di Bartolo e Paradiso si erano organicamente collegati a una banda specializzata in furti, rapine e ricettazione che operava tra Messina e Reggio. Coperti dal prestigio dell'appartenza a un corpo dove in molti rischiano quotidianamente la

Qualche mese dopo la polizia di Reggio segnalò il passaggio di una macchina rossa ai colleghi di Messina: c'era il sospetto che fosse servita per un furto. Vi fu un inseguimento e alla fine la sorpresa: con la refurtiva stava scappando Di Bartolo. Paradiso, invece, ha portato la divisa fino a pochi mesi fa, quando i

CALTANISSETTA. Tre ordini di custodia cautelare, firmati dal Gip di Caltanissetta Sebastiano Bongiorno su richiesta della procura della Repubblica, sono stati notificati in carcere ad altrettanti presunti esecutori materiali dell'uccisione del giudice Rosario Livatino, avvenuta il 21 settembre 1990. Sono Giuseppe Avarello, di 28 anni, Giuseppe Croce Benvenuto, di 23, e Gaetano Puzangaro, di 25. Le indagini, condotte dai carabinieri del Ros, hanno consentito di scoprire tutti i presunti componenti del «gruppo di fuoco». Gli inquirenti si sono avvalsi anche del contributo di due «collaboratori della giustizia»: Giocchino Schembri e lo stesso

Giuseppe Croce Benvenuto, che ha ammesso di avere partecipato alla fase ideativa ed organizzativa dell'agguato.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri del Ros, quella mattina di settembre a sparare contro Livatino furono Paolo Amico e Domenico Pace, entrambi già condannati all'ergastolo in primo grado, che agirono su una moto di grossa cilindrata; del commando avrebbero fatto parte anche Giuseppe Avarello e Gaetano Puzangaro, a bordo di una Fiat Uno. A inseguire il giudice lungo una scarpata e a finirlo con un colpo di pistola in bocca sarebbe stato Domenico Pace. «Il delitto del giudice Livatino - dice il procuratore aggiunto Paolo Giordano - rientra in una logica di guerra tra cosche criminali opposte, la «stidda» e Cosa Nostra, espressione chiara di una volontà di potenza. L'inchiesta prosegue per identificare i mandanti; è impensabile che quattro giovani abbiano potuto ideare un omicidio di quel livello».

### CHE TEMPO FA

SERENO VARIABILE  
COPERTO PIOGGIA  
TEMPORALE NEBBIA  
NEVE MAREMOSSO

### IL TEMPO IN ITALIA

Il flusso umido perturbato che nei giorni scorsi interessava le regioni italiane con particolare riferimento a quelle settentrionali e a quelle centrali viene sostituito da un convalidamento di correnti occidentali che daranno al corso del tempo l'impronta della variabilità. Per il fine settimana il tempo rimarrà orientato in tal senso e nella giornata di domenica le schiarite avranno il sopravvento sulla nuvolosità. Le temperature si manterranno più o meno invariate e generalmente allineate con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica centrale e la Sardegna il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Sulle regioni nord-orientali sulla fascia adriatica e la Sicilia condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su Puglia e Basilicata e Calabria cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piovoschi isolati anche di tipo temporalesco.

VENTI: deboli o moderati di provenienza occidentale.

MARI: poco mossi i bacini di ponente, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: giornata di bel tempo con accenni alla variabilità. Le schiarite saranno ampie e persistenti lungo la fascia occidentale della penisola mentre la nuvolosità sarà più attiva lungo la fascia orientale. In leggero aumento le temperature massime.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15 22	L'Aquila	18 21
Verona	15 27	Roma Urb	23 28
Trieste	20 26	Roma Fiumic.	23 29
Venezia	17 25	Campobasso	17 22
Milano	13 24	Bari	24 34
Torino	14 24	Napoli	22 28
Cuneo	10 22	Potenza	21 26
Genova	18 23	S. M. Leuca	23 26
Bologna	17 26	Reggio C.	22 35
Firenze	18 28	Messina	24 33
Pisa	19 28	Palermo	27 32
Ancona	19 29	Catania	19 35
Perugia	18 28	Alghero	21 28
Pescara	17 32	Cagliari	22 28

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14 21	Londra	14 21
Atene	19 30	Madrid	13 24
Berlino	21 23	Mosca	3 13
Bruxelles	15 22	Nizza	17 22
Copenaghen	12 13	Parigi	14 21
Ginevra	14 26	Stoccolma	6 17
Heisinki	1 14	Varsavia	10 20
Lisbona	16 24	Vienna	15 27

### SOSTIENI ITALIA RADIO.

SOSTIENE LA TUA VOCE

### L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero - Annua - Semestrale

7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale ferialle L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Necrologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.